

presero parte all'assalto 150.000 Turchi, al dire di coloro che poterono in quell'occasione stimare il loro numero <sup>1</sup>.

3. *Fonti scritte*. Marino fa la descrizione dell'Albania antica, riproducendo quasi esattamente passi di Plinio <sup>2</sup> e di Strabone <sup>3</sup>. Egli fa menzione di Posidonio <sup>4</sup>, che conosce però per tramite di Strabone, uno degli autori antichi, che ce ne hanno conservato i frammenti <sup>5</sup>. Per la fondazione di Epidamno, se non da Tuciddide <sup>6</sup>, attinse anche qui da Strabone <sup>7</sup>. Per la storia di Scodra consultò Livio <sup>8</sup>. Senonchè l'illustre storico romano non asserisce affatto che il pretore Anicius <sup>9</sup> abbia distrutto Scodra, come afferma il Barlezio. Riguardo alla fondazione di Rosafa, la cittadella di Scutari, l'Umanista ebbe una fonte a noi sconosciuta,

<sup>1</sup> *Ibid.*, II, 252 v.

<sup>2</sup> *Naturalis Historia*, III, 22. 144, 23. 125, IV, 10.33, 38, 39; BARLEZIO, *De Scodr. obs.*, I, 234. Marino fa cenno di Plinio incidentalmente anche in altro luogo (BARLEZIO, *ibid.*, II, 258; PLINIO, *Nat. Hist.*, II, 37, 101).

<sup>3</sup> *Geographica*, VII, c. 316, 322; BARLEZIO, *ibid.* Quanto a Strabone, il Sacerdote ebbe sott'occhio, senza dubbio, la traduzione latina di Guarino Veronese e di Gregorio Tifernas di Città di Castello, stampata per la prima volta a Roma nel 1471 (PAULY-WISSOWA-KROLL-MITTELHAUS, *Real-Encycl.*, II serie, v. VII, col. 153), poichè la I edizione dell'originale greco si pubblicò soltanto nel 1515. Però il Nostro qualche volta cita erroneamente dall'opera del celebre geografo; per esempio il cenno a proposito della località Nymphaeum (BARLEZIO, *ibid.*), sebbene la notizia nella forma in cui ci si presenta sia palesemente presa da Plinio (*Nat. Hist.*, III, 23. 145). Dal libro dello Scutarino risulta parimenti come in Albania avesse abitato la popolazione chiamata Cauchones (Strabone: Caucones), mentre presso Strabone, sua fonte, tale popolo è collocato nell'Elide (*Geogr.*, VII e VIII, *passim*). Può darsi che l'Umanista l'avesse confusa con i Caoni (Chaones). Riguardo alla lunghezza della *Via Egnatia*, differisce sempre dal geografo greco (*De Scodr. obs.*, *ibid.*; *Geogr.*, VII, 322).

<sup>4</sup> Egli scrive *Possidonius* (*De Scodr. obs.*, 322).

<sup>5</sup> Quelli che ci riguardano raccolti e pubblicati da CAROLO MÜLLER, *Fragm. hist. Graec.*, t. III.

<sup>6</sup> *Hist.*, I, 24; BARLEZIO, *ibid.*, 234.

<sup>7</sup> *Geogr.*, VII, 316.

<sup>8</sup> *Ab urbe condita*, XLIV, 30; BARLEZIO, *ibid.*, I, 235.

<sup>9</sup> Marino lo chiama falsamente « Antius ».